

# La Liguria accelera sui test Gli ospedali si preparano all'urto

La Regione si accorda con i medici di famiglia per esami rapidi negli studi o nelle pubbliche assistenze. Il San Martino riattiva un reparto di terapia intensiva. La Germania inserisce le Riviere nella lista nera

Roberto Sculli / GENOVA

L'accordo coi medici di famiglia per ampliare la rete diagnostica è stato firmato ieri, nelle stesse ore in cui l'ospedale San Martino, principale centro di cura ligure, annunciava la riapertura del "fagiolone", ossia il reparto supplementare - con una dotazione iniziale di 20 posti letto - dedicato alle terapie intensive. La sfida contro il Covid-19 entra in una nuova fase, dopo che, sempre ieri, è entrato in vigore il mini lockdown per le zone critiche di Genova. Ed è proprio l'area del capoluogo, come succede da giorni, a far schizzare le statistiche: ieri sono stati 365 su 432 in Liguria i nuovi contagiati individuati nel territorio della Asl 3 grazie a 5.149 tamponi.

Un tracciamento il più capil-

lare possibile e tempestivo e reparti aggiuntivi di cura, associati a ulteriori misure di contenimento, nei prossimi giorni, se il contagio non dovesse rallentare. La risposta della Regione alla nuova fiammata del coronavirus si muove su tre fronti. L'accordo coi medici di famiglia è il nuovo mattone teso a rafforzare la rete di individuazione e monitoraggio dei positivi. «L'obiettivo - spiega il presidente della Regione, Giovanni Toti - è avere screening più rapidi della malattia e un inizio delle cure precoce per alleviare la pressione sui pronto soccorso». L'accordo è stato firmato dal commissario di Alisa Walter Locatelli, dal presidente dell'Ordine dei medici di Genova, Alessandro Bonsignore e dai sindacalisti Angelo Tersiddio (Fimmg), Pietrino Forfori (Smi) e Giorgio Fusetti (Sna-

**I NUMERI**

**432**

**i nuovi positivi**

in Liguria su 5149 tamponi. La maggioranza, 365 casi, è a Genova. Seguono l'Imperia con 29 casi, lo Spezzino con 24, il Savonese con 8 e il Levante con 6

**5**

**i decessi**

in Liguria: 1 a Sanremo, 1 a Rapallo, 2 a Savona, 1 al San Martino di Genova

mi). «Per i medici aderenti al progetto - precisano i rappresentanti di categoria - sarà possibile effettuare tamponi rapidi in soggetti asintomatici che siano venuti a contatto con casi positivi. Questo per accelerare le procedure di diagnosi e il ritorno alle attività sociali e lavorative». Il piano dovrebbe essere attivo a metà della settimana prossima e, in una seconda fase, coinvolgere anche i pediatri. I test, del tipo antigenico, saranno effettuati dai medici di famiglia in studio, in locali delle Asl o nelle pubbliche assistenze. Come chiesto espressamente dai medici, i professionisti avranno accesso informatico a tutte le informazioni e diverranno una sorta di estensione dei dipartimenti di Prevenzione delle cinque Asl.

L'accordo intende alleggerire uno dei gangli cruciali del si-

stema sanitario, che resta nel complesso estremamente sotto pressione. I dipartimenti di Prevenzione, che hanno l'onere di tracciare e monitorare i casi, sono sovrastati da una mole massiccia e in crescita di casi. Solo la Asl 3 conta 3.366 positivi conosciuti e altre 1.303 persone in sorveglianza attiva.

All'altro estremo del percorso dei contagiati ci sono gli ospedali. Anche qui, il numero di pazienti, pur ancora gestibile, cresce. Ieri in Liguria si è arrivati a 342 persone ricoverate per Covid-19, con un incremento di 27 unità rispetto al giorno precedente. In previsione di un probabile, ulteriore incremento, Regione e Alisa si muovono per aumentare l'offerta per i regimi di cura a oggi più necessari, cioè quelli a media e bassa intensità. A diffe-



renza della primavera, infatti, la sintomatologia e il decorso clinico tendono a essere meno severi e così anche la mortalità è molto più contenuta. Entro ottobre, per drenare gli ospedali, saranno attivate sei strutture di livello semi-ospedaliero: la settimana prossima le prime due, altre quattro nei giorni successivi, per un totale

di 150 ulteriori posti letto.

L'obiettivo è, tecnicamente, quello di evitare di attivare la fase 4 del piano di emergenza, cioè il massimo sforzo in termini di reparti e personale dedicato alla cura del Covid. Il San Martino, dopo aver riattivato un'area con ulteriori 17 posti di Malattie infettive, chiusa il 9 luglio scorso, ha rimesso in

funzione, da ieri sera alle 20, anche il "fagiolone", estensione del reparto di terapia intensiva.

Nel frattempo, dopo essere stata inserita nella "lista nera" dalla Svizzera, che impone la quarantena per chi rientra dalla Liguria, anche la Germania ha dichiarato a rischio la regione, unica assieme alla Campa-

nia, sconsigliando di raggiungerla al pari della Francia e di altri Paesi in cui il contagio in furia. Toti ha in ogni caso escluso la possibilità di effettuare test rapidi al confine francese, come progettato dal Piemonte. «Dovremmo fare altri 15-20 mila tamponi al giorno, è impossibile costruire un sistema simile». —

Rimuovere filigrana ora